



Penne nere, oggi il giorno clou del grande raduno

La processione d'ingresso sotto gli oltre cento labari delle sezioni alpine italiane, sul sagrato il maxi-schermo

«Alpini buoni samaritani, parte viva del popolo italiano»

Il vescovo Ambrosio ha celebrato in Duomo davanti a 5mila persone

«In ogni occasione siete sempre stati i buoni samaritani... con la vostra dedizione e il vostro sacrificio siate sempre testimoni di fede e di speranza per il popolo italiano». È il messaggio che il vescovo Gianni Ambrosio ha voluto lasciare agli alpini. L'augurio più bello che si poteva fare ai cinquemila che ieri pomeriggio gremivano la cattedrale di Piacenza come poche volte a memoria d'uomo. Forse la messa di Giovanni Paolo II forse il congedo del vescovo Luciano Monari, forse l'ingresso dello stesso vescovo Ambrosio sulla cattedra di Piacenza-Bobbio. Nel Duomo, adornato a festa, non ci si riusciva a muovere. La processione d'ingresso sotto gli oltre cento labari delle sezioni alpine italiane, i cappellani militari con la penna nera. Le note maestose dei due cori Anapiacentini (Valnure e Valtidone) uniti per l'occasione. In prima fila il capo di stato maggiore dell'Esercito, generale Claudio Graziano, e il presidente nazionale Ana, Corrado Perona. Tanti, tantissimi in piedi sino al portone d'ingresso. E fuori, alla destra del sagrato, il maxi-schermo per chi rimane in piazza Duomo.

«La città di Piacenza e l'intera provincia vi accolgono con affetto e con stima - esordisce il vescovo - e soprattutto con grande riconoscenza, resa ancor più viva dalla tragedia del terremoto che ha sconvolto questa Regione: abbiamo visto il servizio che avete svolto qui in Emilia Romagna, in luoghi vicini a noi. Siete andati subito incontro alle persone per assisterle nel momento acuto dell'emergenza e avete poi proseguito il vostro servizio nella gestione dei campi o nella costruzione di scuole, di palestre, di chiese». «Sappiamo - prosegue il vescovo - che lo spirito di servizio e la pronta solidarietà sono da sempre la vostra caratteristica e il vostro stile. Ma la nostra riconoscenza è più sentita perché abbiamo potuto toccare con mano la vostra pronta dedizione». Ambrosio ricorda poi coloro che svolgono «l'arduo compito di promuovere la pace in varie parti del mondo, tutti gli alpini che sono "andati avanti", in partico-



Il vescovo di Piacenza monsignor Gianni Ambrosio ha celebrato in Duomo una messa solenne davanti a 5mila fedeli. «La città di Piacenza e l'intera provincia - ha detto il presule - vi accolgono con affetto e con stima». Ambrosio ha anche ricordato coloro che all'estero hanno il compito di promuovere la pace e gli alpini che non ci sono più (foto Lunini)

lare quelli che hanno versato il loro sangue per la Patria e per le missioni di pace nel mondo».

Evidenza come la sacra scrittura celebri la festa dell'ascensione al cielo del Signore.

«La festa che oggi celebriamo è luce e speranza per tutti noi - osserva Ambrosio - . Il no-

stro cammino è illuminato, il nostro destino non è il nulla ma è la vita con Dio, la vita eterna».

In duomo gli alpini hanno portato l'altare da campo del beato Secondo Pollo, sacerdote di Vercelli, cappellano degli Alpini, martire della carità.

«Lo vogliamo ricordare e pre-

gare, insieme al beato don Carlo Gnocchi - esorta il vescovo - anch'egli pieno di amore per Dio e pieno di amore per i giovani». Alpini che in ogni occasione «sono stati "buoni samaritani" pronti ad aiutare con amore il prossimo». «Vi invito a continuare questa storia grande e genero-

sa - il messaggio finale - alzando lo sguardo verso il cielo, verso Dio e guardando avanti. Siate, cari alpini, la parte viva del nostro popolo italiano che ha urgente bisogno di ritrovare la solidarietà, la collaborazione, l'impegno vero per il bene comune».

Federico Frighi



L'offertorio da parte degli alpini durante la messa in Duomo e la chiesa affollata: moltissime le persone che hanno seguito la celebrazione dalla piazza, attraverso il maxi-schermo (foto Lunini)



Boom di visitatori al Farnese e in viale Malta



Musei civici e mostra, 7mila ingressi

Una folla di visitatori come non si era probabilmente mai vista. I Musei civici di Palazzo Farnese, fino a ieri pomeriggio, hanno registrato l'ingresso di oltre 4.500 persone. E oltre 2mila sono stati i visitatori della mostra Un Raffaello per Piacenza. Pienone anche alle mostre dell'ex ospedale militare.

L'ALBUM DEI RICORDI DELL'86ESIMA ADUNATA NAZIONALE: I VOLTI, LE EMOZIONI, I RACCONTI DI CHI HA REGALATO ALLA CITTÀ UNA PAGINA SPECIALE



Il maxi cappello guidato da Vigilio Mortignoni, di Bassano del Grappa. A destra, piazza Duomo gremita



Davide Razzetti: a piedi da S. Stefano d'Aveto



Tre edizioni del telegiornale:
alle 13.15, alle 19.30 e alle 22.30

La manifestazione va in onda a
partire dalle 9 del mattino sui canali
98 (Telelibertà) e 289 (Telelibertà 2)



Telelibertà porta l'adunata in tv Oggi in diretta la grande parata

Notizie, foto e video minuto per minuto sul sito www.liberta.it

Un appuntamento eccezionale come l'adunata degli alpini merita una "copertura" eccezionale.

E' quella che in questi giorni hanno messo in campo i vari canali di Telelibertà e il sito www.liberta.it, che non stanno perdendo neppure un attimo dell'evento storico che sta interessando Piacenza.

Oggi andrà in scena l'appuntamento clou, con 400mila penne nere che sfilano per la città, da piazzale Libertà a barriera Genova. Per l'occasione Telelibertà (canale 98) e Telelibertà 2 (canale 289) seguiranno tutta la manifestazione in diretta a partire dalle 9 del mattino, per chi non fosse in casa o si trovasse lontano da un televisore è previsto lo streaming sul sito www.liberta.it

Su Telelibertà sono previste anche le edizioni del telegiornale: gli appuntamenti in diretta sono quelli delle 13.15, delle 19.30 (da piazzale Libertà) ed è prevista un'edizione eccezionale alle 22.30. Per tutta la giornata di oggi,



Gli studi di Telelibertà, durante l'intensa programmazione per gli alpini

come del resto avviene dall'arrivo delle penne nere, il sito dell'Editoriale Libertà fornirà aggiornamenti, notizie in tempo reale, le foto e i filmati dell'adunata.

Straordinaria anche la copertura effettuata da Telelibertà: venerdì sera dalle 20 alle 22, insieme a Teleboario (emittente bresciana che da anni segue in esclusiva l'evento), la televisione dei pia-

centini ha trasmesso una diretta da piazza Cavalli per presentare alla città l'appuntamento che ha portato a quadruplicare in questi giorni la popolazione di Piacenza.

I cittadini oggi potranno seguire il live da piazza Cavalli grazie a un maxi schermo.

Ieri Telelibertà ha trasmesso alle 18 la messa solenne

celebrata in Cattedrale dal vescovo Gianni Ambrosio e sempre alle ore 20.30 l'evento previsto al teatro Municipale con la partecipazione delle autorità.

Nel corso di tutte le edizioni del telegiornale sono state trasmesse le immagini più belle, originali e curiose, con le interviste ai protagonisti, i commenti delle penne nere e delle loro famiglie giunti a Piacenza e il parere dei piacentini su quello che si sta rivelando un evento indimenticabile per la nostra città.

Particolarmente apprezzata sul sito [liberta.it](http://www.liberta.it) la galleria fotografica con gli scatti che gli stessi protagonisti dell'adunata hanno realizzato e inviato all'indirizzo e-mail photogallery@teleliberta.tv, un modo per immortalare attimi che a loro modo resteranno nella storia di Piacenza e di coloro che hanno vissuto in prima persona questa grande festa di piazza che sta interessando tutte le vie della nostra città ormai da due giorni.

Michele Rancati

I cento fiocchi tricolori di Luisa, 94 "primavere"

GRAGNANO - Padre, fratelli, marito e figli, tutti alpini. E lei Luisa Crespoli, 94 anni, di Gragnano, non poteva che omaggiare il Corpo nei giorni della sua festa più grande. Ecco perché - grazie alla sua maestria che gli anni non hanno scalfito - ha realizzato con ago, filo di lana e tanto olio di gomito un centinaio di fiocchi tricolore da mettere sulle tombe dove riposano gli alpini defunti (che sono "andati avanti", come usano dire le penne nere).

Tutto è iniziato da una richiesta di Giuseppe Segalini, detto Cianello, uno dei figli di Luisa: «Mi ha chiesto se potevo fargli uno di quei nastri tricolore che avevo già confezionato per la Casa famiglia di Gragnano, luogo dove passo le giornate» dice la novantatreenne. «Così ne ho fatto qualcuna per lui, della misura giusta per essere indossata, quasi come una cravattina». In paese, qualcuno nota quel fiocco fatto a mano e la voce si sparge.

«Diversi compaesani mi hanno chiesto se potevo farne qual-



Luisa Crespoli, 94 anni, di Gragnano

cuno anche per loro» ricorda la donna. «Uno dopo l'altro, siamo arrivati sul centinaio. In tutto, ci ho messo un mese di tempo. Qualche giorno, però, mi sono fermata perché a volte mi stufavo». Alcuni gragnanesi hanno quindi pensato di portare i nastri realizzati da Luisa sulle lapidi degli alpini sepolti nel cimitero di Gragnano e nelle frazioni. «L'ultimo che ho fatto, fino a

questo momento, è stato portato sulla tomba di Giacomo Chiesa, nel cimitero di Campremoldo - afferma Luisa -. Lo è venuto a prendere, pochi giorni fa, il fratello Stefano». La 94enne gragnanese, si diceva, proviene da una famiglia "alpina" al cento per cento. «Giuseppe Crespoli, mio papà, apparteneva a questo corpo: era un artigliere di montagna», dice Luisa Crespoli che, a fine giornata, rientra a casa sua per dormire dopo aver passato le ore diurne nella casa famiglia di via Verdi. «I miei fratelli Vittorio, Carlo e Marino - aggiunge - sono stati anch'essi alpini, così come mio figlio Cianello e mio zio Angelo. Tutti alpini, lo dico con orgoglio». Vedere così tante persone appassionate ai suoi bei fiocchi ha dato una bella soddisfazione a Luisa. «Non credevo piaceressero tanto - ammette - le ho fatte per un dovuto omaggio, con amore e rispetto per ogni alpino». Gragnano si veste a festa anche grazie a un'altra iniziativa: l'esposizione di bandiere tricolori. Nei giorni scorsi i volontari Emilio Boledi e Federico Cigalini hanno piazzato tutte le tante bandiere che in questi giorni sventolano nel paese della Valtrebbia.

Riccardo Delfanti

Officina piena d'ospiti in tende e camper «Diventati come una grande famiglia»

(elma) Il cuore dei piacentini è davvero grande. Ne è viva testimonianza la generosità dei coniugi Tappani, arrivati ad ospitare fino a cento alpini in questi giorni. «Il piazzale della nostra officina è ora occupato da un centinaio di Penne nere, sono veramente molto educati, siamo diventati come una grande famiglia - spiega Pio Tappani, con la moglie Maria Teresa -. Arrivano dalla provincia di Bologna, precisamente da Vergato, e poi da Bergamo e da Udine. Ci siamo detti "perché no". Avevo conosciuto un alpino di Vergato trent'anni fa e ho voluto dare loro ospitalità. Ci hanno chiesto un posto, e noi ne abbiamo concessi cento. Nel frattempo si sono aggiunti anche camperisti da ogni parte d'Italia. Il nostro nipotino Leonardo aspettava gli alpini da tre mesi, anch'io sono stato orgogliosamente una Penna nera



PIACENZA - L'area dell'officina Tappani in via Rigolli, dove sono ospitati un centinaio di alpini di Bergamo, Udine e del Bolognese

e ho cercato di spiegargli i nostri valori, primo fra tutti quello della solidarietà. Preoccupato? Per niente. Penso che mi lasceranno il piazzale ancora più pulito di prima, un alpino vero si riconosce ovunque. Siamo diventati tutti amici, oggi ho portato alcuni di loro a fare un giro in campagna».

C'è quindi un'intera città mobilitata non solo nell'accoglienza ma anche nell'ospitalità agli alpini. Molti al-

pini piacentini hanno messo a disposizione la propria casa per dare un alloggio agli "amici" arrivati da tutta Italia; altri ancora non hanno storto il naso se si sono trovati con una tenda alpina sotto casa, nel giardinetto di fronte al cancello o nel marciapiede davanti al portone. E in tanti hanno concesso agli alpini di utilizzare anche i propri spazi di lavoro. Come i Tappani in via Rigolli.

DELLA SUA STORIA



Tre colorate immagini della manifestazione: tra tutti, la mascotte Teresina, capretta arrivata da Torino